

sottoposti al loro esame, ma non avranno la perizia che si richiede per la materia che forma oggi l'oggetto delle nostre discussioni.

Rimangono i capitani di porto, i quali hanno maggiore familiarità colle cose di mare. Ora, non farò affronto ai capitani di porto quando dirò che un egregio capitano di porto può anch'esso non essere molto esperto in questa materia.

Non mi soddisfa quindi abbastanza il modo col quale si vuole provvedere onde si facciano buoni regolamenti per la pesca. Non saprei proporre un metodo radicale a questo proposito.

Metto un piccolo emendamento, che mi pare possa in certo modo, per lo meno, dare fidanza ai maggiori interessati in questo esercizio. Se noi a fianco al capitano del porto, il quale naturalmente sta nei paesi di mare, mettessimo una piccola Commissione la quale fosse nominata dal potere governativo, e scelta fra i cittadini che il Governo potesse cercare fra i più esperti in queste materie, si avrebbe con questa una buona garanzia, e quindi diremmo di avere inteso il capitano del porto e la Commissione di cui esso è presidente, ed avremmo un altro sussidio dal vero elemento interessato che presumibilmente sarà scelto tra le persone più intelligenti. Ecco perchè io mi permetterei di aggiungere alle parole « dei capitani di porto » queste altre: « assistiti da una Commissione composta di altre quattro persone nominate dal prefetto della provincia tra i cittadini dei paesi più interessati all'esercizio della pesca. »

DE SAINT-BON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ora tocca a parlare all'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Nella parte preliminare dell'articolo secondo io desidererei che fossero fatte due aggiunte. Dove è detto che si sentirà il parere dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio, io vorrei che si aggiungesse « e degli uffici del genio civile. » E poi dove è detto « e previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici », io vorrei che si aggiungesse « e del Consiglio superiore della marina. »

Quanto al parere degli uffici del Genio civile, io credo che questo sia indispensabile per la incolumità del regime dei fiumi e delle altre acque dolci.

Quanto al parere del Consiglio superiore della marina, osservo che se è ammesso che si debba sentire il parere del Consiglio dei lavori pubblici per quanto riguarda la parte fluviale, io credo che sia necessario che si senta anche il Consiglio superiore della marina per le discipline sulla pesca marittima, e ciò per la unità dei concetti e per coordina-

mento delle disposizioni regolamentari da adottarsi in relazione ai diversi pareri dei capitani di porto.

Quanto poi all'iniziativa da darsi al Ministero della marina per proporre questi regolamenti, io credo che ciò sia necessario, in quanto che il Ministero della marina si preoccuperà principalmente, nello stabilire questi regolamenti, della parte industriale e tecnica della pesca e della piscicoltura, e nel formularli avrà riguardo alle condizioni speciali delle diverse località, sulle quali non possono mancargli esatte informazioni e precise notizie di autorità e Commissioni competenti. I regolamenti saranno così corrispondenti alle singole località; se di mare, relativi alla pesca e alla piscicoltura che si esercita nel mare e nelle acque salse; se di fiume, relativi ai mezzi con cui si fa la piscicoltura e la pesca nelle acque dolci. Quindi in questa parte io dissentirei dalla proposta dell'onorevole Bonomo, perchè la credo superflua, inquantochè sono certo che il ministro di agricoltura e commercio prenderà tutte le notizie che sono necessarie per fare opportuni regolamenti, da applicarsi nelle diverse provincie.

Ma, ripeto, io reputo indispensabile che si introducano nell'articolo le due aggiunte da me suindicate, cioè che si debba sentire il parere degli uffici del genio civile, e questo per l'incolumità del regime fluviale delle acque dolci, e che si debba sentire il parere del Consiglio superiore della marina, per l'unità di concetto che si deve seguire nel determinare i regolamenti relativi alla pesca nelle acque salse.

Io ritengo che queste due aggiunte potranno essere accettate dal ministro di agricoltura e commercio e dal suo collega della marina.

CARBONELLI, *relatore*. Ho domandato la parola per rispondere all'onorevole Griffini, il quale propone che, oltre la legge, ci fosse un regolamento generale, seguito da tanti regolamenti particolari quante sono le località differenti d'Italia dove si esercita la pesca.

Ora questo concetto, che sembra giusto a primo aspetto, ha dei gravi inconvenienti.

Un regolamento generale, come lo desidera l'onorevole Griffini, necessariamente si dovrebbe confondere colla legge attuale. Infatti, che cosa potrebbe dire di più un regolamento di questa natura al di là delle disposizioni comuni a tutte le località che sono soggette alla presente legge? Conseguentemente sarebbe una cosa veramente inutile.

Inoltre non credo che vi siano tante difficoltà per quanto se ne elevano a riguardo dei regolamenti che si devono compilare dal ministro di agricoltura e commercio, tanto più che coll'articolo 2